
Una strega dal cuore d'oro

Autore: Cristina Buonaugurio

Fonte: Città Nuova

La storia della strega Uffabaruffa (il bel libro di Annamaria Gatti) è un inno all'autenticità, perché non è giusto mortificare parti di sé per far contenti gli altri. Non solo, spiega anche che fare del male agli altri non rende più felici

Uffabaruffa è una «giovane strega un po' paffutella, che portava grandi occhiali da sole su un bel naso a patata». **Una strega decisamente fuori dai canoni:** piuttosto che imparare stregonerie preferisce andare al mare e invece della bacchetta magica ha sempre con sé paletta, secchiello e setaccio per giocare sulla spiaggia. Già solo per questa sua passione è **un personaggio che entra immediatamente nelle simpatie dei piccoli lettori:** ho avuto modo di toccare con mano l'effetto magnetico che ha sui bambini leggendolo ai miei figli di 5 e 8 anni, i quali mi hanno vietato di posare il libro fino a che non siamo arrivati all'ultima pagina. Annamaria Gatti Pubblicato la prima volta nel 1996 da *Città Nuova*, tradotto all'estero e vincitore del Premio letteratura per l'infanzia "L'Aquilone d'oro" nel 1999, il libro della psicologa e formatrice Annamaria Gatti *Uffabaruffa come sei buffa! Una fiaba per conoscersi ed essere felici*, torna quest'anno per i tipi di Edizione La Meridiana, corredato dalle meravigliose illustrazioni di Laura Cortini. Ad affascinare chi legge è sicuramente **la simpatia** che Uffabaruffa riesce ad attirarsi con la sua voglia di una scopa che faccia per lei patatine fritte e castelli di sabbia e con la sua inseparabile "**borsaportatuttoquellocheserve**", ma ciò che la fa restare nel cuore dei lettori è la sua **bontà**, la **gentilezza** che la contraddistingue e l'amore che nutre per i bambini. Tutte caratteristiche che poco si addicono ad una strega, al punto che saranno proprio i bimbi amici di Uffabaruffa (che con i loro occhi puri sanno cogliere la realtà dietro le apparenze) a proporle di intraprendere una "carriera" totalmente diversa da quella a cui sembrava destinata - ma poco adatta -, abbandonando la stregoneria per diventare... **una fata!** Ed ecco la vera magia di questo libro: la storia della strega che diventa fata dice ai giovani lettori che **hanno il diritto di essere ciò che sentono di voler essere, che non devono obbligarsi a corrispondere alle aspettative altrui e che non sono sbagliati se sono diversi da quello che altre persone vorrebbero.** Spesso, infatti, dietro critiche e giudizi, c'è l'incapacità di cogliere **l'essenza profonda di una persona**, incapacità che spesso porta chi non viene compreso a credere di non possedere un grande valore e, di conseguenza, lo conduce alla tristezza. Le avventure di Uffabaruffa sono invece **un inno all'autenticità: non è giusto mortificare parti di sé per far contenti gli altri;** è molto più sano mostrarci per come siamo veramente, così da comprendere chi siamo e chi vogliamo essere, per portare a compimento quelle che sono le nostre caratteristiche e le nostre peculiarità! In questa direzione vanno anche i brevi giochi e le semplici attività a corredo della storia, che si pongono 3 precisi obiettivi: conoscere se stessi e aumentare l'autostima; superare i pregiudizi, accogliere tutti e saper scegliere; rinforzare l'empatia e la resilienza. Si tratta senza dubbio di **tematiche fondamentali nella crescita**, a cui è bene che chi educi dia la dovuta attenzione sin da subito e rispetto alle quali a mio parere una lettura guidata e ragionata di questa fiaba si rivelerebbe oltremodo utile. Uffabaruffa è infatti **vittima di pregiudizi** e ha bisogno dell'aiuto dei bambini per darsi il giusto valore e non sentirsi sbagliata, bambini che dimostrano con i fatti cosa significhi accogliere e coltivare l'empatia. Aiutare i bambini a ragionare sulle loro avventure e a scoprire come qualcosa di simile possa accadere a loro o chi sta loro accanto sarebbe sicuramente un modo alternativo ed efficace per **educare al rispetto, all'accoglienza e all'empatia.** C'è un ultimo insegnamento di Uffabaruffa che non può passare inosservato e che diventa fondamentale in un modo egocentrico come il nostro: **fare del male agli altri non rende più felici**, anzi. Uffabaruffa l'ha compreso e, non essendo per nulla sciocca, ha scelto di fare il bene... e lei sì che è felice!

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
